Per protestare contro un trasferimento ingiustificato

# Riparte oggi da Roma lo statale che va a piedi da Aosta a Cassino

*Un'avventurosa odissea lo ha portato da Aosta a Chatillon, a Ivrea, a Torino ed a Roma - Due notti in una stazione - Oggi in marcia per Latina*

*Continua attraverso l'Italia il lungo viaggio di Salvatore Governale: a piedi da Aosta a Torino e, ieri, in treno da Torino a Roma. Impiegato come assistente al Genio Civile sin dal 1948, sposato e con quattro figli, il Governale è stato di recente trasferito da Aosta a Cassino. Da tre mesi non percepisce alcun stipendio. In precedenza aveva richiesto un periodo di aspettatira. Per protestare contro la cervellotica decisione che lo scaraventava da un angolo a quello opposto della penisola il Governale, com'è noto, aveva deciso di raggiungere la nuova destinazione a piedi.*

*Impresa più che ardua, quando si considerino i 900 chilometri che separano Aosta da Cassino e quando si tenga presente che il signor Governale ha una andatura claudicante a causa dei postumi della polio che lo colpì in giovane età. Infatti egli calza una scarpa ortopedica che gli rende molto difficile il cammino.*

*Ieri il signor Governale è giunto a Roma. Era partito da Aosta alle 17,30 del giorno 11 settembre. A piedi si era avviato verso il fondo della Valle, con qualche indumento personale avvolto in un fagotto e un migliaio di lire in tasca. Dopo pochi chilometri naturalmente aveva il fiato grosso.*

*Si sente tanto parlare di autostop, di gente che magari a quel modo fa il giro del mondo. Bene: il signor Governale ha fiduciosamente levato il pollice in aria ma centinaia di macchine gli sono passate innanzi senza che i guidatori lo degnassero di uno sguardo. Poi una «600», quella targata Aosta 5653, si è fermata. Il signor Giuseppe Lazzoni gli ha fatto cenno di salire. E' un piccolo imprenditore che ha ancora la mentalità dell'operaio e che subito si è interessato ai casi del suo ospite. Perché viaggiava a quel modo? In fondo aveva l'aria della persona perbene, non del turista avventuroso... Salvatore Governale ha raccontato quel che gli sta succedendo.*

*— E' pazzesco! — ha detto il signor Lazzoni. — Però lei ha del fegato. C'è un guaio. E cioè che io la posso portare solo sino a Nus. Abito lì, capisce?*

*— Non si preoccupi. Mi lasci pure a Nus.*

*Ma il signor Lazzoni, quando è arrivato, ci ha pensato su per un po', poi ha avuto un'idea: — Mi lasci fare, forse ci va bene. — Di lì a poco è passato il camion di un suo conoscente. Lazzoni lo ha fermato: — E' un amico mio, dagli un passaggio.*

*— Volentieri, ma io vado a Châtillon...*

*— Tutta strada guadagnata... Le va bene?*

*— Si figuri.*

*A Châtillon, quando sono giunti, era già notte. Governale si è rivolto al parroco per ottenere un letto, un tetto sotto il quale dormire. Ha ricevuto un rifiuto. Ha fatto i conti: per un letto all'albergo dell'«Angelo» volevano 700 lire. Sarebbe rimasto con 385 in tasca. Cominciava ad avere qualche linea di febbre. E' andato a letto. Il giorno dopo, di nuovo autostop. Solo due turiste — tedesche — si sono fermate trasportandolo per brevi tratti. Poi, coprendo il percorso per gran parte a piedi, alla sera è giunto a Ivrea. Sfinito, con il respiro affannato e il volto in fiamme. A Ivrea, con 250 lire, ha preso il biglietto ferroviario per Torino. Giunge che è notte. Va dalla Polizia ferroviaria e chiede il permesso di pernottare nella stazione. — Non ho soldi — confessa. La Polfer chiude un occhio, anzi tutti e due. — La stazione è sua — gli dicono — va tranquillo.*

*Il giorno dopo un gruppo di cittadini torinesi viene a conoscenza del suo caso. Gli offrono un modesto aiuto in danaro. Governale trattiene solo le 2800 lire per il biglietto a riduzione (statale) per Roma e il resto lo invia alla famiglia («Quattro figli e siamo ridotti a zero, non so dove battere la testa»). Ieri sera è giunto a Roma, con la sua febbre addosso, con la sua scarpa ortopedica, con il pudore e la riserratezza che conserva pur nella sua straordinaria vicenda. Non sappiamo dove e come abbia dormito questa notte, non sappiamo se alla Termini quelli della Polfer sono stati gentili con lui come quelli di Torino. Sappiamo solo che stamane riparte — a piedi — per Latina e poi per Cassino. Con la sua andatura stentata, con la sua aria di modesto servitore dello Stato.*

*Possibile che il ministero dei Lavori Pubblici non abbia nulla da dire su questo suo dipendente? Non gli è mai stato contestato nulla, eppure non ha ancora ricevuto gli stipendi di giugno, di luglio e di agosto. Quali motivi hanno causato il suo improvviso trasferimento che rivoluziona l'esistenza di un'intera famiglia ed impedisce ai figli di Governale di continuare gli studi che alcuni di essi hanno già iniziato?*

L'impiegato Salvatore Governale

Due fidanzati a Bologna

## Rapinavano mondane per mettere su casa

BOLOGNA, 14. — Una giovanissima coppia di rapinatori — un uomo e una donna, specializzata nell'assalire le paripatetiche bolognesi — è stata assicurata alla giustizia.

I due arrestati, pienamente confessi, sono incensurati ed hanno dichiarato che si erano dedicati alle rapine per «metter su casa» e assicurare lo avvenire a una bambina di due anni nata dalla loro relazione.

Nelle ultime settimane la questura di Bologna era stata messa in allarme da una serie di rapine avvenute nello ammbiente delle paripatetiche bolognesi. Molte di loro avevano denunciato di essere state avvicinate nelle ore serali, da un giovane alla guida di una «600» o di una «1100»; salite a bordo della macchina e allontanatasi dalla zona della stazione, le donne venivano stordite con un randello, o minacciate con una pistola o addirittura cloroformizzate da un complice del loro occasionale compagno, una donna, che sbucava d'improvviso dal sedile posteriore, dove si era in precedenza nascosta. Le donne venivano successivamente trasportate in periferia e, dopo essere state derubate di ogni loro avere, abbandonate nei prati imbavagliate e legate.

Nel giro di poche settimane la coppia ha effettuato ben cinque di questi colpi mentre altri due sono andati a vuoto. I due rapinatori sono stati identificati per il 21enne Paolo Drei e la ventenne Elda Moruzzi entrambi residenti a Vignola, elettrauto l'uomo e magliaia la donna. E' stata, appunto, la professione della donna a mettere sulle giuste tracce la polizia. Le paripatetiche rapinate avevano trovato infatti, pezzi di maglia sul sedile posteriore della «600» o della «1100» da dove sbucava la donna.

L'esile traccia ha portato dopo pazienti e estese ricerche, a Vignola dove i due erano tratti in arresto.

NELLE TELEFOTO: i due rapinatori dopo essere stati tradotti in questura.

Le sbarre erano alzate !

# Il «direttissimo» n. 134 travolge un autotreno al passaggio a livello

*Il grave incidente è avvenuto sulla Roma-Milano, a Fiorenzuola - Gravissimo il guidatore del camion*

*Feriti i due macchinisti - Forti ritardi dei treni sulla linea - Altre due vittime di disgrazie ferroviarie*

MILANO, 14. — Il treno direttissimo n. 134 della linea Roma-Milano, ha investito, stamane poco dopo le ore 4, ad un passaggio a livello sulla strada ferrata che porta a Cortemaggiore, a due chilometri circa da Fiorenzuola d'Arda, un autotreno targato Bergamo, carico di carta da macero, proveniente da Cortemaggiore. L'autotreno, guidato da Giuseppe Lombardini di 43 anni, da Alzano Lombardo, mentre stava per entrare sulla strada statale Emilia, vedendo le sbarre alzate, attraversava i binari. Proprio in quel momento stava arrivando a forte velocità, essendo quello un tratto rettilineo della strada ferrata, il direttissimo che giunge a Milano alle 5,28. Si tratta di un treno con vetture che proseguono per varie località internazionali, quali Parigi, Amsterdam e la Svizzera.

Il convoglio è piombato addosso all'autocarro, quando la cabina aveva già oltrepassato il binario, e lo ha colpito tra la motrice e il cassone. Il Lombardini, proiettato fuori dell'abitacolo, è stato raccolto in fin di vita e ricoverato all'ospedale di Fiorenzuola.

Il treno ha proseguito ancora la sua marcia per circa 200 metri, trascinandosi parte della carcassa del camion, senza però deragliare. Nel tremendo urto anche l'elettromotore ha riportato danni. Nell'incidente sono rimasti leggermente feriti anche i macchinisti Riccardo Berti di 43 anni, da Pontenure San Pietro, e Saverio Rubino, di 42 anni, da Bologna, i quali sono stati pure ricoverati all'ospedale di Fiorenzuola con prognosi di una ventina di giorni.

E' stato accertato che nessuno dei passeggeri del direttissimo Roma-Milano è rimasto infortunato.

I rottami dell'autotreno, sparsi lungo la linea ferroviaria, hanno richiesto parecchio tempo per essere rimossi, per cui tutti i treni della linea Roma-Milano sono arrivati stamane nella metropoli lombarda con ritardi da 120 a 150 minuti. Il direttissimo è stato fatto proseguire per Milano con un altro elettromotore.

I carabinieri hanno proceduto al fermo del casellante, Edoardo Affaticati, di 32 anni, poiché sembra che le responsabilità dell'incidente vadano a lui addebitate, non essendo state abbassate in tempo le sbarre, al sopraggiungere del treno.

La direzione compartimentale delle ferrovie ha comunque aperto una inchiesta.

Sempre stamane, due persone sono rimaste vittime di altrettante disgrazie ferroviarie. La prima alla stazione di Lambrate (Milano), la seconda nella cintura ferroviaria interna cittadina, fra la stazione Milano-smistamento e la stazione Milano-Farini.

Vittima del primo incidente è stato Mario Terenghi di 36 anni. Il Terenghi, arrivato in ritardo alla stazione di Lambrate, rispetto all'orario di partenza del treno per Brescia che doveva prendere, vedendolo ancora fermo sui binari, si metteva a correre e, invece di usare il sottopassaggio, attraversava i binari, cadendo e venendo travolto dal convoglio n. 461 per Ancona. Il corpo mutilato del poveretto, dopo gli accertamenti di legge, è stato trasportato all'obitorio.

La seconda vittima è stata Lorenzo Bersan, di 30 anni, da Villa Bartolomea (Verona). Il corpo del Barsan è stato trovato da un macchinista di un treno merci il quale, visto il cadavere ha avvertito la polizia ferroviaria. Sono in corso indagini per accertare le circostanze della morte. Sembra comunque trattarsi di suicidio.

Terribile sciagura scoperta solo dopo sei ore a Firenze

# Due fratellini sono annegati nelle acque del torrente Greve

**Una bimba ha visto sparire tra i flutti uno dei due ma a casa non le hanno creduto**

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 14 — I fratelli Sergio e Armando Pilato, rispettivamente di otto e dodici anni, nati a Caltanissetta e da qualche giorno in Toscana, sono entrambi annegati nelle acque del torrente Greve a Ponte a Greve, a una decina di chilometri da Firenze.

Sergio e Armando Pilato, che alloggiavano presso una sorella sposata con l'operaio Salvatore D. Giorgio, verso mezzogiorno erano usciti per recarsi a giocare nei pressi della casa ed erano stati visti gironzolare lungo il torrente in un punto dove si trova un vecchio mulino con una pescaia dove l'acqua è profonda oltre tre metri.

Nel pomeriggio una bambina del luogo, Maria Rosa Carpaccioli di 7 anni, abitante in via De Rossi 35 dichiarava che, mentre si trovava nella zona del mulino, aveva visto sparire tra i flutti uno dei due fratelli Pilato.

Erano circa le sedici. Avvertiti dai genitori della bimba, i carabinieri di Ponte a Greve, prontamente accorsi sul posto, avvertivano del fatto i vigili del fuoco. Nel frattempo il corpo di un bambino, di nuovo scomparso ai vigili del fuoco, veniva ripescato nella zona del vecchio mulino e una parte di esso veniva ritrovata nel letto del torrente. Dopo oltre un'ora e mezza di ricerche, i corpi dei due disgraziati fratelli venivano recuperati a una certa distanza dal luogo di partenza.

I fratelli Pilato, che erano stati visti giocare nei pressi del torrente, non sono stati visti per l'ultima volta che dieci ore prima. Infatti i genitori, stessero tranquilli, i bambini, al pomeriggio, erano stati portati dalla zia, moglie del pescatore Mario Rosa Carpaccioli, che li aveva accolti nella sua casa. Non si sa, per ora, se i bambini, sempre secondo la testimonianza della pescatrice, abbiano deciso di andare sulla diga del mulino o, prendendo nella gora dove l'acqua raggiunge una certa profondità, si siano spinti in profondità. Il corpo del bambino è stato ripescato nella gora dove l'acqua raggiunge una certa